Anno VI - 1853 - N. 221

L'OPINIONE

Sabbato 13 agosto

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 12 AGOSTO

LA GRECIA E L'IMPERO D'ORIENTE

Un progetto seducente, ma chimerico fu posto innanzi da alcuni pubblicisti nell'attuale quistione d'Oriente. Per iscongiurare il pericolo del dispotismo russo si vorrebbe che la Francia e l'Inghilterra concorressero a fondare o, meglio, a risuscitare un impero greco indipendente e forte, il quale da se solo regger potesse a'conati della Russia e svilupparsi e prosperare.

La proposizione non è nuova: dacchè si avvertì la debolezza della Turchia e la sua inevitabile caduta, si pensò di rigenerarla col dare preponderanza all'elemento ellenico.

Nel 1826 si parlò d'un impero greco, se ne riparlò nel 1840 come adesso, ma lungi di trovare adesione ed appoggio ne'consigli de' principi, vi fu dichiarata opposizione. Niuna delle potenze d'Europa ha interesse a ricostituire uno stato, il quale signoreggiando le relazioni fra l'Europa e l'Asia, ed essendo in una delle più vantaggiose posizioni e contando buoni marinai, potrebbe nel corso di pochi anni allestire una flotta e dare tale sviluppo alla sua marina mercantile da cagionare grave molestia ai governi che sarebbero concorsi a riordinarlo.

Converrebbe che gli elleni avessero sì vivo sentimento patrio e forze proprie per riuscire a formarlo da sè; ma attender l'impero greco dalle conferenze diplomatiche e da'protocolli è un'utopia.

D'altronde la situazione della Grecia non è tale da ispirare coraggio ai fautori di quell'idea. Veduta da lungi, questa terra della poesia e dell'arte seduce ed alletta; ma esaminata dappresso, molte illusioni scompaiono, e muove piuttosto a dolore che a compiacimento.

Quando gli elleni ricorsero alle armi per riconquistare la loro dipendenza non s'imaginavano che fuggendo la sudditanza turca sarebbero caduti sotto il protettorato di potenze rivali, le quali avrebbero poscia cercato di esercitarvi a vicenda una infesta autorità, nè prevedevano che gli altri elleni dell'impero ottomano non si sarebbero mossi a seguire il mirabile esempio de'loro fratelli.

Si volle ricostituire la nazionalità ellenica e si eresse uno stato che dopo vent'anni non conta ancora un milione di greci, mentre sotto il governo turco ve ne sono più di due milioni, ossia più de'due terzi di questa famiglia, i quali non pensano e non desiderano di ricuperare la loro indipendenza e di ritornare nell'Ellade.

L'indipendenza è pei popoli il più gran bene, è la vita stessa; e qualunque sacrificio per conservarla o ricuperarla non deve sembrare troppo grave, perchè, che sono mai ricchezze, bellezza di clima, ubertà di suolo e potenza d'ingegno per chi non è libero?

La Grecia ha mostrato quanto l'apprezzasse, affrontando per essa lunga e tremenda lotta, sopportando sacrifici, del cui peso non potrà di leggieri affrancarsi. Ma l'indipendenza da essa ottenuta è una realtà od un fantasma? La si può appellare indipendente quando, sottrattasi al dominio turco, divenne soggetta ai capricci ed all'influenza, ora dell'Inghilterra ed ora della Russia?

Le potenze che concorsero ad assicurare l'indipendenza della Grecia non avevano l'intenzione di formare uno stato autonomo. Indebolirono la Turchia, ma non diedero vita propria alla Grecia. Questo fu il primo errore, perchè se temevasi un'Ellade prospera, se volevasi soltanto un simulacro di nazione e non uno stato forte, con quale scopo favorire la Russia con deprimere la Turchia?

Il secondo errore consiste nel regime che fu dato alla Grecia, intendiamo l'assetto finale delle sue istituzioni perchè di regimi politici n'ebbe di ogni sorta, e li esperimentò tutti, dall'assolutismo alla repubblica. Dal 1820 al 1832 governata a repubblica, assoggettata alla monarchia assoluta dal 1832 al 1843, essa ottenne infine una costituzione formata sul modello di quella di Francia. Si trovò che l'imitare è più facile che non il creare: non si consultarono le tradizioni, le tendenze, i bisogni delle popolazioni; non la loro condizione intellettuale e morale: un re e due camere sembravano un beneficio inestimabile per la Grecia, sembravano sufficienti a rigenerarla.

Gli utopisti e fautori di repubblica negli stati monarchici d'Europa non trovano certo, nel contegno delle potenze verso la Grecia, incoraggiamento ai loro proponimenti.

Quale stato era meglio preparato a regime repubblicano? Senza dinastia regia, senza principe, senza grandi famiglie, che potessero aspirare al trono, con tradizioni democratiche, con una libertà municipale larghissima, tale essendo in tutta la Turchia, la Grecia poteva senza inconveniente ordinarsi a repubblica; anzi quest'era il solo reggimento che le convenisse. Eppure si volle darle un re ed avvezzarla al fasto, e si ricorse alla Baviera, la quale col principe v'inviò un codazzo di tedeschi, ignari delle abitudini del paese e poco atti ad acquistarne la confidenza, ma capaci d'introdurvi il sistema burocratico e dispendioso degli stati germanici.

La costituzione è del 30 marzo 1844. In nove anni, quali progressi ha fatti la Grecia? Come fu attuato il regime costituzionale? Qual forza ha acquistata?

Nel 1850, lord Palmerston volendo dare un colpo indiretto alla Russia e combattere in pari tempo la sua influenza sulla Grecia, suscitò la querela di don Pacifico; querela che si risolse coll'indennità di 150 lire sterline a don Pacifico in luogo di 26 mila che ne chiedeva, ma che mostrò come fosse incerta e precaria la situazione della Grecia fra le potenze che concorsero a guarentirle l'indipendenza, e recò grave danno alla marina nazionale.

L'organizzazione interna ha fatti pochi progressi: le popolazioni si adattano con ripugnanza a leggi poco consentanee alle loro abitudini; la mancanza di comunicazione le tiene divise e ne impedisce l'affratellamento e le utili relazioni; il bilancio mal regolato, votato quasi sempre dopo che l'esercizio è innoltrato, e lasciando una deficenza considerevole, un debito pubblico enorme ed i cui interessi assorbono il terzo delle rendite, la marina militare in decadenza; il commercio interno poco fiorente; la produzione agricola insufficente a' suoi bisogni, sebbene rimangano a coltivare un milione e mezzo d'ettari, accrescono le angustie d'un popolo, propenso all'opposizione armata, e nel quale non mancano coloro che parteggiano per la Russia o per l'Inghilterra, con nocumento degli interessi nazionali. L'assassinio di Corphiotakis, ministro dell'istruzione pubblica, non fu giudicato altrimenti, che come vendetta di partito, contro un uomo amantissimo della sua patria e che avrebbe desiderato di vederla risorgere e sottrarsi all'influenza straniera.

Non v'ha di prospero in Grecia che il commercio marittimo. I suoi bastimenti fanno nel Levante e nel mar Nero una concorrenza formidabile all'Inghilterra, ma l'affare di don Pacifico le fu molto dannoso, e la decadenza della marina militare non vale per fermo ad incoraggiarla ed a promuoverne lo sviluppo.

Una nazione che sostenne sì acerba guerra contro il suo oppressore, che diede all'Europa sì begli esempi di costanza, di amor patrio e di eroismo, non meritava una sorte migliore? E da chi dipendeva il procacciargliela, se non dalle potenze garanti della sua libertà? Essa ha fatto quanto poteva per ricostituirsi sopra solide basi: non le mancò il buon volere, nè il senno, e per quanto la costituzione francese del 1844 le sia poco confacente, non lasciò però di portare qualche frutto per opera del patriotismo del parlamento.

Se questo contegno e gli sforzi che va facendo, le meritano le simpatie de' popoli d'Europa, non debbono però farci velo nel giudicare della sua condizione, e dimostrano che le principali potenze europee, come non acconsentirono alla formazione d'un'Ellade forte ed indipendente da' loro influssi, così non accensentiranno mai a sostituire all'impero ottomano un impero greco che sarebbe sospetto e minaccierebbe gl' interessi della Russia non meno che della Francia e dell' Inghilterra.

—

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica le pensioni concesse a tre vedove d'impiegati e ad un impiegato.

S. M., per R. decreti del 5 corrente mese, ha collocato in temporaria aspettativa il sig. Giuseppe Coda, scrivano nel controllo generale, giusta la dimanda dal medesimo fattane per motivi di malattia;

Collocò a riposo il sig. Angelo Decaroli, esattore delle contribuzioni dirette del mandamento di Chatillon (Aosta), ammettendolo a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione a tenore delle leggi e dei regolamenti in vigore.

Per R. elenco dello stesso giorno venne nominato all'impiego d'esattore il sig. Fedele Porro, verificatore delle contribuzioni dirette a Pontbeauvoisin, e per ordine ministeriale del 9 corrente mese destinato all'esattoria di Lullin.

Con ordine ministeriale dello stesso giorno il sig. Giuseppe Maria Villien, esattore a Lullin, mandamento di Thonon, provincia del Chiablese, venne traslocato all'esattoria del mandamento di S. Genix, provincia di Savoia Propria.

— S. M., con decreti 5 corrente agosto e sulla proposizione del ministro per gli affari dell'interno, si è degnata conferire la croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, ai signori:

Davicini Cesare, mastro uditore nella R. camera dei conti;

Rosaz Francesco, avvocato, di Montméillan.

Con decreti 8 corrente, sulla proposizione del ministro della guerra, ai signori:

Arella Carnevale dott. Antonio, medico divisionale di prima classe nel corpo sanitario militare, ora addetto all'ospedale militare di Torino;

Mastio dott. Francesco, ispettore presso il consiglio superiore militare di sanità per la medicina e chirurgia.

E con altri decreti dello stesso giorno, di suo moto proprio, ai R. pittori e professori nell'accademia albertina di belle arti, signori Arienti Carlo, e Vacca Luigi.

FATTI DIVERSI

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Nel suo foglio del 10 corrente agosto, n. 187, la *Gazzetta di Genova* si associa al voto già espresso da altri giornali acciò questa direzione generale faccia in modo che *siano spedite a Genova le lettere ed i giornali di Francia che partono da Torino pel convoglio delle ore* sei *pomeridiane, e sono fermate in Alessandria per essere raccolte ed avviate col successivo convoglio.*

Affinchè dall'espressione di questo voto il commercio di Genova non tragga argomento di relativa incuria per parte dell'amministrazione delle poste, essa fa presente, sebbene sia cosa notoria, che il corriere latore delle lettere e de'giornali di Francia non arriva ordinariamente, nella corrente buona stagione, che verso le ore sei e mezzo, e che però non évvi il tempo materiale, perchè, compiute le operazioni di transito, quelle di dette corrispondenze a destinazione di Genova abbiano ulteriore corso pel convoglio della via ferrata, che parte alle ore sei e minuti quaranta, e che d'altronde non prosegue attualmente la corsa oltre ad Alessandria.

Torino, addì 11 di agosto 1853.

(*Gazz. Piem.*)

Nuove stazioni telegrafiche. Venne aperta al pubblico la stazione telegrafica di Altenburgo nel ducato di Sassonia-Altenburgo, per la quale si accetteranno quindi d'ora in poi dispacci delle nostre stazioni.

Fazioni campali. — Alessandria. Le truppe, che nel prossimo settembre interverranno alle fazioni campali in questi dintorni, sotto il comando di S. A. R. il duca di Genova, sono le seguenti:

1° reggimento granatieri di Sardegna — 2° id. id. — 1° reggimento di fanteria — 2° id. id. — 5° id. id. — 6° id. id. — 7° id. id. — 8.° id. id. — 10° id. id. — 15° id. id. — 16° id. id.

Reggimento cavalleggeri Saluzzo — id. id. Novara — id. id. Aosta.

Sei battaglioni bersaglieri.

Nove batterie d' artiglieria.

Tre compagnie del genio.

Tale corpo d'armata sarà suddiviso in tre divisioni, composte ciascuna di quattro reggimenti di fanteria, due battaglioni bersaglieri, tre batterie d'artiglieria, un reggimento di cavalleria ed una compagnia del genio.

La 1a divione sarà comandata dal luogotenente generale sig. conte Broglia.

La 2a divisione dal luogotenente generale sig. cav. Giovanni Durando.

La 3a divisione dal luogotenente generale sig. cav. Alessandro Lamarmora.

Pel giorno 10 settembre i corpi tutti saranno ai rispettivi loro alloggiamenti.

Oltre i suddetti corpi vi saranno pure presso il quartiere generale principale in Alessandria:

Uno squadrone del reggimento cavalleggeri di Alessandria pel servizio delle guide.

Il parco d'artiglieria.

L' equipaggio da ponte d' artiglieria.

(*Eco Aless.*)

Giornali. — È stato distribuito il prospetto di un giornale intitolato: *Rivista contemporanea di scienze, lettere, arti e mestieri*, che si pubblicherà in fascicoli due volte al mese.

Nel mentre lodiamo il proponimento, non potendosi mettere in dubbio l'utilità di una rivista, la quale si occupi di letteratura, di critica e di scienza, speriamo che il giornale riuscirà a meritarsi le simpatie de' cultori delle lettere e delle scienze, sia per scelta degli articoli, sia per l'imparzialità de' suoi giudizi.

Quanto alle condizioni d'associazione, V. negli annunzi.

Cuneo, 11 *agosto*. Questa mattina verso le ore sette è partita per la Certosa di Pesio una deputazione del municipio cuneese per ossequiare l'onorevole presidente del consiglio dei ministri conte Camillo Cavour, e pregarlo nello stesso tempo ad assistere alle feste del Beato Angelo. La deputazione ossequiando a nome del municipio il presidente dei ministri rende anche omaggio al ministro riformatore ed all' uomo di stato che ricevette encomii dai più illustri statisti europei e da Cobden. (*Gazz. delle Alpi*)

— Il 25 corrente si inaugurerà nella città di Busca la quarta generale adunanza della famiglia medica della provincia. Si leggeranno memorie scientifiche e di pratica applicazione, si discuteranno argomenti clinici ed umanitari, e si procederà in pari tempo alle volute elezioni dell' uffizio direttivo, dei rappresentanti alla consulta centrale ed al congresso di Novara.

I filantropici e patriotici sentimenti che animano il ceto medico della provincia cuneese ci assicurano sull' esito felicissimo di questa quarta adunanza generale e sull' avvenire del comitato. L'utilità di queste solenni riunioni è comprovata, come saviamente ha detto il presidente Parola nella sua lettera di invito; quindi avvi speranza che saranno numerosi gli accorrenti. (*Id.*)

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 8 agosto. Il *Giornale di Roma* non ci reca altra importante notizia se non se quella che gli arcadi si riunirono nel giorno 5 del corrente in generale adunanza nella sala del serbatoio.

— Il 20 luglio, il consiglio di guerra francese condannò Sali Luigi e 6 mesi di prigione, per resistenza verso la forza pubblica.

Bologna, 7 agosto. In seguito al moto di Milano furono qui arrestati molti individui per sospetto d' intelligenze avute con quelli di là. Ma il numero che additava ed addita la paura è infinito, e già sarebbero tutti in carcere se un' altra paura non ritenesse per ora il governo. Furono posti in segrete in questa ed in altre città, poi trascinati innanzi e indietro da un luogo all'altro con perpetuo movimento. Sottoposti a barbare torture morali e fisiche sono ridotti ad estremità di vita, e certo per quegli infelici la morte sarebbe un sommo bene. Immaginate che carichi di catene sono rinchiusi in fetidi camerotti, denominati stantuffi, ove non possono nè stare tutto affatto ritti in piedi, nè sdraiarsi: l'eccessivo calore della stagione, ed in pari tempo la mancanza d'aria hanno fatto sì che la loro pelle si è ricoperta di pustule; aggiungete a questo le bastonate che gli danno, per cui il loro corpo è pieno di piaghe; il cibo è scarsissimo, bene spesso non gli si fornisce che pane ed acqua, di sorta che non più hanno l'aspetto di uomini viventi, ma di schifosi cadaveri. Benchè, come potete supporre, siano circondati dal più grande mistero, pure qualche famiglia di quegli sventurati ha potuto essere informata dello stato miserabile in cui si trovano dai custodi stessi di quelle vittime, meno disumani dei giudici. Pensate un momento a quali strazi devono essere sottoposti, se il cuore d'un bargello ne sente pietà! E pensate ancora alla desolazione di quelle famiglie a cui fu rapito il figlio, lo sposo, il padre! ed a cui il governo, per il suo solito sistema d'ipocrisia unita a crudeltà, dava ad intendere che i prigionieri erano ben trattati, e che loro era concesso di usare di tutti quei soccorsi di cui le famiglie erano prodighe verso di loro, onde alleviarne la cattività. Posso fra tanti infelici citarvi un certo Neri, giovane robusto e ben fatto della persona, che infranto dalle bastonate fu portato allo spedale moribondo; là un medico nostro potè, unito ai medici austriaci, visitarlo, e trovò il miserabile giovane con lacerate le natiche e scoperte le vertebre dall'ileo sino al cogige, con grande infiammazione all' intestino retto ed alla vescica, e per il soverchio dolore non poteva, non che moversi, parlare, e solo indicava della mano il male e la causa, accennando misericordia; i medici austriaci ordinavano medicine strane, chiamando tutto ciò un riscaldo di ventre; il nostro medico si limitava a contraddire il genere di cura facendone adottare un migliore, ma null'altro osando per la presenza di due sgherri che continuamente

vegliavano al letto del paziente. Uguali barbari supplizi furono usati con gli altri ed un giovane barbiere ne ha perduto il senno.

E che dirò della sventurata donna Zanardi Grasetti imprigionata per sospetto, e contro cui si usarono le più nefande sevizie! Non si volle a questa infelice dare il bastone sui reni perchè trovavasi incinta, nel riflesso che sarebbe bastata una sola bastonatura per farla morire; ed invece si vogliono le vittime serbate a lunghi strazi, e perciò la fecero più volte sferzare le braccia e le mani e le piante dei piedi: insomma s' imitano i tormenti del santo uffizio, per cui alcuni soprafatti da tanti dolori e fuori di senno dallo spasimo dichiararono colpe che mai non commisero, e nominarono complici che mai non ebbero, nè valsero ad impedire nuovi arresti le ritrattazioni che poscia questi infelici hanno fatte. Vi scrivo tutto questo acciocchè con ogni mezzo facciate palese nel paese libero in cui siete a quali prove duriamo e qual governo si faccia di noi. *(Parlamento)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 3 agosto. Il *Giornale del regno delle Due Sicilie* pubblica il seguente decreto:

« Udito il nostro consiglio ordinario di stato,

« Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

« Art. 1. La esecuzione della pena di morte inflitta per misfatti commessi da detenuti ne' luoghi di pena e di custodia, sarà fatta in sito pubblico vicino a quello ove si è delinquito. E pe' condannati alla relegazione, se siasi delinquito nel circuito dell' isola, nel sito pubblico del commesso misfatto, od in sito pubblico vicino,

« Art. 2. Il termine per la esecuzione della decisione, stabilito dagli articoli 561 e 567 del regolamento de'15 di novembre 1828 per la disciplina delle autorità giudiziarie, decorrerà, ne' casi dell'articolo precedente, dallo arrivo del condannato nel carcere del luogo ove dee subire la pena.

« Art. 3. I nostri ministri segretari di stato sono incaricati della esecuzione del presente decreto, ciascuno per la parte che lo riguarda.

« Gaeta, il dì 11 di luglio 1853.

Firmato: FERDINANDO. »

STATI ESTERI

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 10 *agosto*.

La contraddizione che ieri vi faceva notare nelle notizie arrivate da Londra è oggi spiegata. Uno infatti dei dispacci telegrafici portava che nella seduta della camera dei lordi il conte di Clarendon, ministro degli affari esteri, in risposta ad un' interpellanza del marchese di Clanricarde, aveva detto non esser mai i governi di Francia e d'Inghilterra per consentire ad un accomodamento, che non avesse per base e per oggetto la conservazione dell' indipendenza della Turchia. Lord Clarendon rispondendo al conte di Malmesbury, aveva aggiunto che egli considerava l' evacuazione immediata e completa dei principati come la condizione *sine qua non* di qualunque negoziazione. L'altro dispaccio annunciava al contrario che lord J. Russell aveva confermata la notizia dell' accettazione per parte dello czar delle proposizioni di accomodamento emanate da Vienna.

Sul principiare della borsa d' oggi, gli speculatori vollero profittare di questa apparente contraddizione per cercar di gettare ancora il dubbio sulla realtà della soluzione pacifica della questione d' Oriente. Erasi anche fatta allusione alla rivista che l' imperatore deve passare domenica, e che poteva dar luogo a manifestazioni bellicose. La borsa era dunque incerta sul cominciare; ma poco a poco i corsi si sono rassodati ed hanno chiuso in rialzo.

Poichè siamo ancora alla questione d' Oriente, permettetemi di farvi un quadro sommario delle opinioni dei diversi giornali.

I giornali ministeriali, con alla testa il *Constitutionnel*, si sono affrettati a lasciare il loro tono marziale e bellicoso, per cantare le dolcezze della pace. Abbiamo visto il signor di Cesena, questo nuovo Tirteo, deposto appena l' elmo e la formidabile armatura, celebrar il trionfo della politica della pace. Non vi parlo nè del *Débats*, nè dell' *Assemblée Nationale*, che fin dal principio delle difficoltà non cessarono un momento di credere alla conservazione della pace. Il *Siècle* al contrario sostenne fino all' ultimo una politica contraria. Ma se vi fu disappunto per qualcuno, questi è il pio giornale l' *Univers*. Io non faccio abituale lettura degli articoli del sig. Luigi Veuillot; ma fui meravigliato assai della maniera brusca colla quale egli accolse la soluzione. In uno de' suoi ultimi articoli egli aveva fatto notare che non c'era punto da stupirsi che lo czar avesse aderito, dal momento che gli si accordava tutto ciò che egli domandava. Oggi dà fuori in invettive contro lo czar, scongiura la Francia di opporsi ai progressi della grandezza dell' eretico, la minaccia della collera della Provvidenza, e trova modo di lanciar una delle sue più acute freccie contro l' *ignobile razza* dei filosofi e dei letterati, che con Voltaire alla testa incensavano Caterina, la Semiramide del nord. Egli non tarderà certo, nuovo Pietro l' eremita, a predicare una novella crociata.

Si parla ancora di nuovi arresti, e fra gli altri di quello d' un giovane professore di filosofia, Morin, dimissionario per rifiuto di giuramento, il quale sarebbe stato arrestato all' albergo *Corneille*, nel quartiere latino e tradotto a Mazas.

Per decreto del *Moniteur* d' oggi, Drouin de Lhuys è nominato gran-croce della Legion d'onore. Il *Moniteur* contiene inoltre la nomina di otto sottoprefetti di nuova creazione a Marsiglia, Tolosa, Bordeaux, Nantes, Lille, Rouen, Versailles e Lyon. Prima della ristorazione, in ciascun capoluogo di distretto, oltre il prefetto, vi era anche il sottoprefetto. Le nomine d' oggi farebbero credere che si pensi a riorganizzare questa sottoprefettura. A.

(Altra corrispondenza)

Parigi, 10 *agosto*.

Si può considerare come sicura la pace, ma quali ne sono le condizioni? Di ciò ancora si inquietano coloro a cui sta a cuore l'onore della Francia. Se da una parte si hanno per guarentigia le dichiarazioni fatte l'altro giorno alle camere a Londra che i principati del Danubio saranno evacuati dalle truppe russe, condizione senza la quale ogni pace sanzionata sarebbe contraria alla dignità del paese, si osserva, non senza ragione, che l' imperatore delle Russie è stato poco disposto ad adottare delle misure concilianti, e che si è servito di un pretesto onde entrare nelle provincie, e che di questo pretesto si potrebbe servire onde mantenervisi per un tempo indeterminato.

Le stipulazioni poi fatte rapporto alla vera questione d'Oriente, poichè l'occupazione della Moldavia e Valacchia non si può considerare che come un incidente che venne a complicarla, e non mai la reale questione, lasciano luogo a congetture che fanno temere per la indipendenza dell'impero ottomano.

Queste condizioni vennero redatte sotto l' influenza dei gabinetti di Vienna e Berlino, e quindi da due governi in istretti rapporti con quello di Pietroborgo, potrebbe benissimo darsi che esse in luogo di essere il risultato di un dibattimento fossero la sola conclusione della volontà dello czar, vestita di frasi che non variassero la sostanza; ed infatti, quantunque ancora non si conoscano, pure si va parlando di un protettorato che sarebbe accordato alla Russia sui sudditi del sultano di religione greca; ciò è in fondo quanto lo czar voleva.

Rapporto alla poca buona fede austriaca ed alle sue incertezze, vi è chi crede che abbia contribuito a porla colla Francia e coll'Inghilterra l'intimazione fatta ad essa dal governo francese, che se non si fosse dichiarata immediatamente e chiaramente, l'armata delle Alpi sarebbe entrata in Italia.

Quanto possa avere forza una tale supposizione, io non ve lo saprei dire; per me non ne avrei fatto cenno, se essendo stata inserita su di un giornale inglese di un certo carattere, il *Morning Post*, non avessi creduto opportuno di farvi conoscere che realmente di ciò si è parlato anche fra noi.

Il grado a cui venne oggi innalzato il ministro degli affari esteri, è una prova evidennte dell'alta soddisfazione dell' imperatore per la maniera con cui il sig. Drouyn de Lhuys ha trattata la grande questione.

Ora è a presumersi che gli ordini e le decorazioni saranno il compenso alle fatiche della diplomazia, coronate dalla pace.

Se la questione d'Oriente è terminata, pare però che viva tuttora una questione intestina. Si parla di forti diverbi fra il ministro di stato e il signor de Persigny, e si vuole che anche questa volta il compagno dell'esilio abbia avuto il dissopra sul banchiere. A quanto pare, il sig. Fould cederebbe il suo posto a Persigny.

Leggesi in una corrispondenza da Parigi, dell' *Emancipation*:

« Montalembert viaggia nella Haute-Loire. Questa escursione dell' illustre scrittore ha per oggetto di raccogliere appunti destinati ad un' opera storica e religiosa, di cui egli si occupa. Trattasi di una storia dell' ordine dei Benedettini.

« Una singolare avventura accadde a Carnot e Goudchaux, che erano andati a visitare nell' Eure il loro collega nel governo provvisorio Dupont. La gendarmeria di Neubourg, piccolo comune del luogo, domandò loro i passaporti. Siccome essi non ne avevano, così poco mancò che non fossero incarcerati. Furono anzi un momento arrestati, e durarono la più gran fatica a ricuperare la libertà, lasciando delle lettere fra le mani della gendarmeria. »

INGHILTERRA

Camera dei lord. Seguito e fine della seduta dell'8 agosto.

Il marchese di Clanricarde: Quando, nella settimana scorsa, mi son presa la libertà di fare una questione al ministro degli affari esteri, intorno ad una faccenda sulla quale chiamava l' attenzione delle signorie vostre, egli mi fece una risposta che mi parve soddisfacente. Ma, disgraziatamente, mi veggo costretto in quest' oggi a fargli quasi la stessa domanda e ad aggiugnerne un'altra, relativa ad una notizia che abbiamo posteriormente ricevuta.

Giusta le corrispondenze pubblicate dai giornali e le lettere scritte da Jassy il 28 luglio, sembra che il governo di Moldavia sia stato completamente rovesciato, e che sia stato stabilito un nuovo governo sotto l'autorità delle truppe russe. Pare che si permetta all'ospodaro di far parte del nuovo governo, ma gli si danno tre assessori, e questo consiglio è incaricato della direzione legislativa e amministrativa del paese. Io credo che fu adottato lo stesso partito in Moldavia e in Valacchia, cosicchè queste provincie furono sottomesse ad una nuova amministrazione e ad un nuovo governo nominati dall'imperatore di Russia; ma ciò non è tutto. Sembra eziandio che nelle provincie si levino direttamente delle contribuzioni pel mantenimento delle truppe russe, e quel che più monta, che alcuni boiardi furono forzatamente arruolati nell'armata al servizio del governo russo. Di guisa che i principati danubiani, se queste notizie sono esatte, si trovano sotto ogni rapporto in potere e sotto il governo della Russia; le funzioni legislative e amministrative sono esercitate sotto l'autorità della Russia; le tasse e i proventi sono amministrati sotto l'autorità della Russia, e per soprappiù le armate russe sono reclutate da coloro che erano e sono ancora, lo sostengo, sudditi del sultano. *(Bene! bene!)* La prima domanda che io voglio fare è questa: Il governo ha ricevuto delle informazioni che confermino o smentiscano i fatti testè accennati?

La seconda questione che naturalmente si presenta, e che non posso a meno di fare, quantunque possa per avventura sembrare indiscreta, è questo che ogni inglese, in questo momento, fa a se stesso, e alla quale tutti i membri dell'una e dell'altra camera devono desiderare che si risponda. Se questi fatti sono veri, che pretende di fare il governo di questo paese? *(Bene! Benissimo!)* La questione si divide naturalmente in due.

Che ha fatto il governo da se stesso? Che ha fatto all' estero per mezzo de' suoi agenti? Io non credo che su questo punto vi sia a dubitare. Io spero che mi si risponderà essere probabile che mentre ho l' onore di parlare alle signorie vostre, le flotte combinate, se non davanti a Costantinopoli, sono per lo meno al di là dei Dardanelli. *(Bene!)* Io non posso immaginare nessuna restrizione nei poteri, onde sono investiti gli ambasciatori di Francia e d' Inghilterra, per ciò che spetta agli ordini ch' essi possono dare agli ammiragli nelle attuali circostanze. Io non dubito neppure che lord Redcliffe non abbia stimato bene di agire coll' energia e col vigore che convengono al rappresentante di questo gran paese.

Quando domando ciò che il governo ha fatto di per se stesso, io penso e spero ch' egli mi risponderà, aver domandato, molto prima forse o subito dopo l' arrivo di queste notizie, non che delle spiegazioni, l' evacuazione immediata dei principati per parte delle truppe russe. *(Benissimo)* Io dico che se noi abbiamo condotto le cose in maniera, e dato consigli tali che la Porta non sia ricorsa alle armi per difendere i proprii stati, noi siamo direttamente impegnati, non pure negli attuali avvenimenti, ma anche negli anteriori. *(Benissimo!)*

Io non posso e non voglio credere che le notizie da me riassunte sieno interamente esatte, perchè questi fatti non ammetterebbero spiegazione di sorta.

Se è vero che la Russia abbia usurpato il governo dei principati, attaccando ed insultando la Turchia, certo è che questa condotta smentisce la circolare del governo russo alle diverse corti di Europa e il proclama pubblicato dal generale russo alla sua entrata nei principati. *(Benissimo!)* Io non discuto tutto ciò, poichè la discussione è riservata ad un altro giorno. Io debbo dire tuttavia che non dubito punto che il governo non abbia preso i provvedimenti energici, di cui ho parlato, perchè che cosa fa infine il governo russo, se non la guerra? E se questa non è guerra, è brigantaggio? *(Bene! bene!)* O è guerra, o brigantaggio? E se le cose stanno in questi termini, soffriremo noi, domando io, che si faccia guerra alla Turchia pei motivi che furono annunziati, o vedremo noi senza commuoverci commettersi contro di lei un atto di brigantaggio? *(Bene!)*

Se ci si dice opporsi i trattati alla nostra entrata nei Dardanelli, io rispondo che lo stato di guerra ha annientati tutti i trattati fra la Russia e la Turchia e tutti quelli che vi sono interessati. Dopo l'aggressione da me accennata non vi sono più trattati fra la Russia e la Turchia. E qual è lo stato di cose che sembra esistere, se ci riferiamo alle risposte fatte martedì nelle due camere del parlamento? Ci si dice che noi abbiamo spedito una nota da Vienna a Pietroborgo; ma intanto che questa nota è in viaggio, l'armata russa marcia e prende possesso forse anche al di là dei principati.

Io accetterei con piacere la buona notizia che danno i giornali di questa mattina, che cioè la proposta fu favorevolmente accolta dall'imperatore di Russia.

Ma questa proposta, noi non la conosciamo ancora e noi abbiamo bisogno di conoscerla bene prima di rallegrarci perchè sia stata bene accolta. *(Bene!)*

Io non posso dire in che essa consista, ma non può essere quella che ci diceva di avere spedita a Vienna, domenica o lunedì della settimana scorsa. La notizia a cui faccio allusione e che è probabilmente passata sotto gli occhi di tutti i membri di questa camera, porta che il 3 agosto avvenne qualche cosa a Pietroborgo. Ebbene! io credo impossibile che si abbiano informazioni sull'accoglienza fatta a Pietroborgo il giorno 3 ad una proposta partita da Vienna il 1° agosto, la quale non poteva essere peranco arrivata nella capitale russa, e la notizia, secondo ogni apparenza, è relativa a qualche proposizione austriaca fatta prima. Ma checchè ne sia, dopo ciò che è accaduto, che nessun membro delle due camere nè il paese possono contentarsi di una proposta qualunque nella quale non fosse stipulata l' evacuazione immediata del territorio per parte delle truppe russe, *(Bene! benissimo!)*

Oltre quella che io ho chiamata una buona notizia, havvene un' altra ben diversa: che, cioè una flottiglia russa, avente a Ismail la sua base di operazione, è in possesso di tutta la parte inferiore del fiume; che questa flottiglia si compone di 200 bastimenti, fra i quali 150 scialuppe cannoniere, onde sono invase non solo la Moldavia e la Valacchia; ma intanto che noi mandiamo delle note qua e là, intanto che i nostri corrieri percorrono tutte le vie dell' Europa, la Russia invade anche la Bulgaria, cosa di estrema importanza, poichè la Russia prende possesso delle due rive del Danubio, del fiume che più interessa il commercio di tutta Europa.

Questi sono i fatti di cui ho aspettato con tanta impazienza una spiegazione dal governo, senza desiderare che nulla si dicesse che potesse commuovere l'opinione pubblica; ma ora non mi è più possibile sospendere domande, a cui spero vorrà rispondere in modo chiaro e diretto. Posso dichiarare alle signorie vostre che non v'ha nel parlamento chi abborra più sinceramente di me la guerra, a meno che essa sia, non dirò nemmeno giustificabile, ma necessaria per la difesa del nostro onore, della nostra dignità, degli interessi del nostro paese. Desidero dunque sapere se lord Clarendon abbia ricevuto informazioni ufficiali sull'esattezza dei fatti di cui ho parlato e quali provvedimenti sieno stati presi dal governo, quando essi riceyano conferma.

Il conte di Clarendon: Mi dispiace di non poter fare una risposta materialmente diversa da quella che feci, cinque giorni sono, sulla stessa questione. Come ho già detto, sono pienamente dell'avviso di lord Clanricarde sulle funeste conseguenze a cui indurrebbe per la Turchia e l'Europa l'occupazione permanente dei principati per parte delle truppe russe; ma, ripeto, che il governo non ricevette nessuna notizia ufficiale dei fatti a cui si accennò. Non nego però che parecchi dei fatti citati siano stati consumati dal governo russo. Pare certo che sia stata formata una specie di commissione governativa, per amministrare di concerto cogli ospodari le cose dei principati; ma io sono sicuro che l' onorevole membro e le signorie vostre, in generale, pensano che sarebbe troppo grande temerità agire dietro le prime notizie arrivate.

Non credo poi che sia esatta la notizia del passo del Danubio e dell' invasione della Bulgaria, perchè oggi stesso ricevetti lettere in data pur del 28 che non parlano punto di questa pretesa invasione, benchè con parole che io non ripeterò innanzi alle signorie vostre, facciano menzione del piccolo numero di scialuppe cannoniere, mandate nel Basso Danubio, e del loro carattere affatto inoffensivo.

Abbiamo anche lettere di Jassy e Bucharest del 27, ma queste non parlano punto dello stabilimento di una nuova forma di governo. Verissimo è che parlano degli inconvenienti risultanti dalla presenza delle truppe russe.

I contadini sono tolti alle messi e costretti a far servizi per i russi, ma non parlano però di arruolamenti. Si dice anche in queste lettere che considerevoli approvvigionamenti furono dalla Russia spediti all'armata di occupazione.

Io dico dunque, e son certo che le signorie vostre saranno della mia opinione, che non sarebbe savia cosa prendere un partito sopra notizie portate dai telegrafi. La notizia, per esempio, sulla quale mi aveva interpellato la settimana passata lord Clanricarde, e che erasi letta nei giornali, si trovò inesatta. Io posso dire che lord Clanricarde non ha più di me orrore della guerra, nè amore alla pace, purchè sia onorevole. *(Bene!)* Io so che una pace disonorevole non potrebbe convenire agli interessi di questo paese, nè ricevere il consentimento di questa grande nazione. *(Applausi)* Devo però dire che, al punto a cui sono giunti i negoziati (negoziati che io ho motivo di sperare risulteranno ad una conclusione soddisfacente e pacifica) discussioni nel parlamento non sarebbero proprie a facilitare la pace, una pace sopratutto che possa soddisfare il paese. Io posso affermare che le pratiche sembrano aver preso quel carattere che tutti devono desiderare.

La questione non è più dibattuta solo fra la Porta e la Russia, nè fra l' Inghilterra e la Francia, appoggianti la Turchia e la Russia; essa prese un carattere europeo; la Porta e tutti i suoi alleati si adoprano ora ad impedire atti che considerano come incompatibili coll' equilibrio dei poteri e la divisione territoriale dell' Europa stabilita dai trattati.

In questo stato di cose, io penso che le signorie vostre non vorranno insistere a domandarmi più circostanziati particolari sui negoziati tra Vienna e Pietroborgo. A Vienna non si farà nulla senza l' assenso della Francia e dell'Inghilterra, e queste non acconsentiranno a nessun accomodamento che non garantisca l' indipendenza e la sicurezza della Turchia.

Il conte di Malmesbury: Allorchè due nazioni potenti, come l'Inghilterra e la Francia, si uniscono per difendere un paese qual è la Turchia, riesce impossibile il capacitarsi che i loro sforzi possano non essere coronati di successo, se esse sono ben d'accordo sulla linea di difesa e sulla direzione da darsi alle negoziazioni. Si riconoscerà, cred' io, che i membri della camera, i quali siedono nell'opposizione, non hanno troppo vivamente incalzato di domande il governo in questa vertenza. *(Sentite!)*

Malgrado l' inquietudine che noi proviamo e che il paese divide con noi, abbiamo evitato di dire una sola parola che potesse da vicino o da lontano incagliare i negoziati. V'è però un punto, circa il quale ci è necessità rinunciare a questa riservatezza. Se io sono ben informato, il Parlamento deve essere prorogato di qua a 10 o 12 giorni. *(Segni negativi)* È l'opinione generale. Ma sia che la proroga abbia luogo ora, sia che più tardi, qual sarà allora la nostra posizione? La popola-

zione sente che noi siamo forse alla vigilia di una guerra, eppure non sa nulla, assolutamente nulla di ciò che ebbe luogo tra la Russia ed il nostro governo. *(Applausi)*

Gli inglesi hanno un'idea di ciò che avvenne fra la Russia ed il governo francese, per la pubblicazione delle circolari del ministro degli esteri di Francia; essi hanno per la stessa via appreso qual fosse la politica della Russia, ma non sanno assolutamente nulla della politica del loro proprio governo. *(Applausi)*

Non una parola ha detto il governo in parlamento; non un solo documento venne da lui pubblicato. Al contrario, egli ha sempre sistematicamente rifiutato di dare spiegazioni su questo proposito al paese. E io devo pur dire che il paese aspetta dal governo schiarimenti più particolareggiati di quelli che ha ora dati il nobile lord segretario per gli affari esteri, prima che il parlamento si sciolga per cinque o sei mesi. *(Sentite!)*

Io non veggo perchè non si potrebbe far conoscere l'opinione del governo, sopra questo argomento, al paese ed all'estero, senza dar occasione ad una discussione violenta o poco degna, o senza incagliare il governo nei negoziati sui quali egli si è messo.

Tutto ciò che, quanto a me, posso dire, è questo, che se io prendessi parte ad una tal discussione, mi asterrei studiosamente dal pronunciare una sola sillaba che fosse di natura tale da contrariare i desiderabili progressi di queste pratiche. Io spero che a questo punto della sessione, il nobile lord non si rifiuterà di dare qualche schiarimento su ciò ch'egli si ripromette dal governo russo, e che ci dirà un po' più completamente se debba essere una condizione *sine qua non* l'evacuazione e una evacuazione rapida delle provincie; giacchè egli parlò di *occupazione permanente*, e queste due parole sono difficili a spiegarsi. Un'occupazione permanente può esser una presa di possesso di queste provincie. Nelle circostanze attuali, io non credo che l'Inghilterra possa esser soddisfatta con altro che collo sgombro immediato, ed io credo che il nobile conte potrebbe dirci con un'intiera buona fede se sarà questa la base dei negoziati.

Il conte di Clarendon: Mi dispiacerebbe molto che potesse esservi il più piccolo dubbio sulla mia opinione, relativamente all'occupazione delle provincie. Senza aspettare una discussione, che potrà farsi poi, io non esito a dire al mio nobile amico, che io considero lo sgombro immediato dei principati come una condizione *sine qua non* di ogni qualunque accomodamento. (*Sentite!*)

Il governo non ha mai dato addietro innanzi ad una discussione, nè manifestata ripugnanza a sottomettere a voi ed al paese gli schiarimenti i più completi che per lui si poteva su questo affare: allorchè il mio nobile amico presentò la sua mozione, io non l'ho nemmeno pregato di ritirarla. Io compresi che voi ed il paese avevate pieno diritto di domandarmi tutte le spiegazioni ch'io potessi dare.

Il mio amico sa ch'egli ha ritirata la sua mozione dietro istanza di nobili lordi affatto indipendenti dal ministero e che non lo avevano nemmeno prevenuto della loro intenzione. Io credo che sarebbe molto bene che il paese avesse tutti gli schiarimenti, che è in nostra facoltà di dare: e posso assicurare il mio nobile amico che i ministri di S. M. non possono esser trattenuti dal farlo che dal sentimento di ciò che è necessario pel pubblico servizio.

Il conte di Ellenborough: Avrei piacere di sentir smentire la notizia pubblicata dai giornali che la Russia abbia approfittato di questi momenti per riclamare dalla Persia il pagamento di una grossa somma di danaro e significarle che riceverebbe una provincia in pagamento parziale.

Lord Clarendon: Questa notizia giunse a me per la stessa via, per cui giunse al nobile lord Cercai di verificare il fatto; ma non aveva per questo nessun mezzo ufficiale nè ricevetti a tal riguardo nessun'informazione diretta. Per quanto però posso giudicarne dagli appunti che ho presi, questa domanda non è stata fatta.

Seduta della camera dei comuni 8 *agosto.*

Il sig. Walmsley. La questione che voglio fare a lord J. Russell interessa profondamente il pubblico in generale, ma specialmente gli interessi mercantili di questo paese. Credo pure che impegni anche la dignità e responsabilità di ogni membro di questa camera. Domando se il governo di S. M. presenterà prima della proroga del parlamento alla camera dei comuni una esposizione delle relazioni esistenti fra questo paese, la Turchia e la Russia riguardo all'attitudine aggressiva assunta dalla Russia verso la sublime Porta, e se il governo destinerà un giorno prima di quella proroga perchè la camera dei comuni possa esprimere la sua opinione intorno a tale importante vertenza?

Lord J. Russell: Prima della proroga del parlamento darò quelle informazioni sulle relazioni fra la Turchia e la Russia che saranno compatibili col mio dovere. Non posso dire che sia conveniente per il pubblico interesse nell'attuale stato delle relazioni fra la Russia e la Turchia di destinare un giorno per la discussione generale intorno all'argomento. (*Applausi*)

Lord D. Stuart: Desidero di sapere se il nobile lord informerà la camera se voci che circolano nei fogli di quest'oggi, aventi un carattere assai importante, cioè che l'imperatore di Russia abbia accettato certe proposizioni che gli furono sottoposte dalle diverse potenze d'Europa per l'assestamento delle differenze fra la Russia e la Turchia, hanno qualche fondamento, e se noi siamo più vicini alla soluzione di quello che eravamo alcuni giorni sono?

Lord J. Russell: Le voci, cui si è fatta allusione, hanno un fondamento. *(Applausi)*. Il dispaccio telegrafico che si è ricevuto dal ministro di S. M. a Vienna è di un carattere soddisfacente. Posso ancora aggiungere che il corriere che doveva partire da Vienna per Costantinopoli il 31 luglio, non lasciò Vienna che il 2 agosto, e che perciò la risposta al dispaccio che egli porta non potrà giungere così presto come lo si credeva.

Sir De L. Evans: L'informazione promessa dal nobile lord sopra questo importantissimo argomento sarà comunicata in tale epoca che non permetta ad alcun membro di questa camera di esprimere un'opinione sul medesimo? Sarà comunicata semplicemente senza dare occasione alla discussione?

Lord J. Russell: Desidero di spiegare quello che dissi; cioè che dava tale informazione, quale è in mio potere di dare in relazione al mio dovere pubblico; e credo che sarà più soddisfacente se darò questa informazione nell'ultimo momento prima della proroga del parlamento.

Il sig. Layard avendo presentata una mozione su quest'oggetto domanda se vi sarà discussione o no?

Lord J. Russell rispose che per quanto concerne il governo, non era da desiderarsi una discussione.

Londra, 9 *agosto*. Dopo le interpellanze sulla questione d'Oriente, la camera dei lordi passò alla discussione del progetto di legge sull'amministrazione delle Indie in comitato, e tutte le clausole furono approvate, senza importante modificazione. La camera dei comuni tenne una lunghissima seduta che durò 14 ore. Si osservò che le spiegazioni date nella camera dei comuni da lord J. Russell intorno alla questione d'Oriente non sono così soddisfacenti come quelle di lord Clarendon nella camera alta. Le sue risposte sono rimarchevoli per l'estrema precauzione e riserva. La camera si occupò quindi di alcuni articoli del bilancio, che furono adottati definitivamente, compresi quelli della milizia, del progetto di legge intorno ai legati di carità, e di molte altre misure di minore importanza.

PRINCIPATI DANUBIANI

Ecco alcuni cenni storico-geografici sulla Valacchia:

La Valacchia sotto il nome di Dacia era un tempo provincia romana, da 105 cioè a 275 dopo la nascita di Cristo. Allorchè le romane legioni abbandonarono quella provincia non potendo più sostenere l'urto delle irrompenti orde di barbari, dal secolo terzo al decimoterzo si vennero scambiando nel paese goti, gedidi, unni, ovari, bulgari, comuni, tartari, veneti, slavoni, cacciando gli uni gli altri e conquistando una terra imbevuta di tanto sangue umano. Sino dal IV secolo, dominati i goti, missionari greci avevano cominciato a predicare il cristianesimo, ma i germogli che ne erano cominciati a pullulare vennero al sopravvenire dei nuovi dominatori, gli unni, svelti sino dalle loro radici. Il regno dei bulgari durò dal 680 al 915: sotto uno di questi re ritornarono nel paese i discendenti dei fuggiaschi della Dacia romana, si stabilirono nelle vicinanze di Severinopoli e fondarono una specie di principato, al cui capo diedero il nome di Bano.

Nell'anno 870, quando cioè i bulgari si ridussero al cristianesimo, esso si diffuse anche fra quelli, ed è questa la prima epoca in cui sia registrato il nome di Valacchia nella storia. Nel X, XI e XII secolo sostennero guerre coi comuni e coi patzinoki, durante le quali Giovanni Alexis fondò un regno alle due sponde del Danubio, che aveva per capitale Krajova. All'ultima calata dei tartari condotti da Batu Khan verso la fine del secolo XIII tutti gli abitanti cercarono un rifugio nel paese transcarpato ove formarono sotto la protezione ungherese i ducati di Forgarasch e Maramosch.

Allorchè alcuni anni dopo, gli abitanti ritornarono a poco a poco nel paese e fondarono varii piccoli principati, tra i quali il banato Severino o Krajova, Rodolfo Bassaraba, il Nero, duca di Fogarasch venne ivi pure a fermare la sua dimora. Nell'anno 1354 il duca di Maramosch, Dragosch, Bogdan si portò nella parte chiamata Cumania che poi prese da lui il nome di Bogdania o Moldavia. Da questi due principi comincia la storia interrotta di questi due paesi che arriva fino ai dì nostri, e non offre che un continuo intreccio di infelici avvenimenti, motivati principalmente dall'elezione dei principi. Dei tanti che dominarono in questa provincia non si ricordano che pochissimi fatti generosi; il valore innato del popolo diede luogo ad una sempre crescente demoralizzazione che raggiunse il suo colmo sotto i così detti principi Fanarioti. Non appena organizzato da Rodolfo lo stato novello, cominciarono guerre coll'Ungheria, e più tardi, confederati con essa, contro la Turchia.

In forza del trattato con Bajazette I, firmato nel 1392 venne imposto alla Valacchia un tributo di 3000 piastre (300 fiorini); questo però nel 1460 salì a 10,000 piastre (1000 fiorini) ed andò talmente aumentandosi in seguito della concorrenza dei candidati al trono che nell'anno 1701 importò quattro milioni di piastre (400,000 fiorini).

Il credito degli inetti principi andò sempre più decadendo: essi vennero astretti a spedire per ostaggi a Costantinopoli i loro propri figli; intanto che i turchi occupavano le fortezze d'Ibraila, Giurgewo e Turn, ed andavano esercitando ogni sorta di angherie. Fu allora che si rianimò il sopito coraggio in Michele il Valoroso, 1592-1601, egli, vittorioso dovunque, vinse e sottomise la Moldavia e la Transilvania, ma nel mezzo della sua splendida carriera cadde vittima di un tradimento. Da quel tempo cessarono del tutto gli sforzi degli ospodari onde rendersi indipendenti; il solo Costantino Brankowa, 1688-1714, col suo savio operare rimise in prospero stato la Valacchia; venne però trascinato a Costantinopoli e crudelmente ucciso assieme a tutta la sua famiglia. Due anni dopo cominciarono gli eccessi dei principi greci di Fanor, dei quali, nel periodo di 103 anni, dal 1716 al 1821, 37 regnarono nella Valacchia e che si acquistarono un'indelebile macchia per le loro angherie, oppressioni, corruzioni e per il servile loro contegno. Nell'anno 1774 la Russia cominciò a prender parte in difesa de' suoi infelici correligionari; sicchè in tutti i trattati conchiusi da quell'epoca tra la Russia e la sublime Porta si fa menzione d'ambidue i principati danubiani.

Nell'anno 1821 scoppiò anche nella Valacchia la tanto diramata congiura dei greci, sotto la direzione di Alessandro Ypsilanti. Il paese era nella più orribile situazione, quando morì improvvisamente Alessandro Souzzo e Teodoro Wladimiresko alzò lo stendardo della ribellione, intorno al quale si radunarono alcune migliaia d'uomini. D'altra parte sopraggiunse Alessandro Ypsilanti colle così dette legioni sacre. I due però non poterono passar tra loro di buon accordo, e allorquando Wladimiresko fece motto di volersi assoggettare ai turchi, venne ucciso dai proprii. Le sacre legioni vennero però annientate presso Galaschti ed il solo Ypsilanti potè sfuggire all'ira turca ricoverandosi in Transilvania. Fu in allora che i turchi saccheggiarono, devastarono, abbruciarono l'infelice paese; impalarono, decapitarono gli abitanti sospetti, e commisero le più orribili crudeltà. Alla fine s'interpose la Russia, e nel luglio 1822 la Turchia si vide costretta di nominare due principi scelti tra i nazionali dei principati, la scelta cadde su Giovanni Stourdza per la Moldavia e Gregorio Ghika per la Valacchia.

Vi dovrebbe essere eguaglianza di diritti per tutti, ma gli sforzi dell'ospodaro regnante non hanno potuto ancor svellere del tutto gli abusi che, esistenti da tanti anni, hanno presa forza di consuetudine. I boiardi sono in possesso dei posti più importanti e che rendono di più: ed i circondari sono amministrati dagli isprafniks. All'ospodaro è fissata una lista civile, ed il tributo che esso paga alla Turchia è di 600 borse (30,000 fior.). Di militare regolare non si possono calcolare che alcune centinaia di uomini mal esercitati. Lo stemma del paese è un corvo nero con un anello nel becco.

Egli era animato dal miglior volere, possedeva però troppo poca energia onde porre un argine alla corruzione ed alla parzialità de' suoi impiegati. Nell'assemblea generale si formò quindi un grande partito dell'opposizione, a lui sfavorevole, le cui lagnanze occasionarono nel 1842 la sua dimissione. L'elezione del nuovo principe successe secondo le norme prescritte e che si mantennero con tutto il rigore, e la scelta cadde sul capo dell'opposizione Giorgio Bibesko, il quale mise, dal tempo della sua elezione al dì d'oggi, in opra ogni mezzo onde trarre il paese da quello stato di rozzezza nel quale erano cadute e le classi alte ed il basso popolo.

Questa provincia è situata tra la Transilvania, i confini militari, la Serbia, la Bulgaria e la Moldavia, ed ha un'estensione di circa 1200 miglia quadrate. Tanto al settentrione che all'oriente si diramano i bracci dei Carpazi. Il fiume principale si è il Danubio, il quale scorre dapprima lambendo i confini meridionali, poi si volge e bagna alcune parti dell'oriente e dell'occidente della provincia. In esso fiume si scaricano tutti gli altri che scorrono nella Valacchia. Regolari inondazioni formarono ad ambe le sponde paludi che rendono malsane le vicinanze. Corto si è l'inverno, e talvolta molto freddo; il caldo nell'estate è sensibile massime nei paesi in pianura. Non sono rari i terremoti. Gli abitanti, che ascendono ad un milione circa, sono per la massima parte valacchi, popolo misto di daci, misi, romani, bulgari e slavi; il loro abbigliamento ricorda molto del vestire degli antichi romani, la loro lingua, calcolata una delle derivate dalla latina, è ricchissima di elementi slavi e latini. Il popolo è rozzo, fiero, indifferente, infingardo.

(Continua)

AFFARI D'ORIENTE

Togliamo dall'*Osservatore Triestino*:

« A tenore d'una nostra corrispondenza di Tenedos in data del 2 agosto, il vascello a tre ponti francese *Friedland* di 120 cannoni s'era investito alle 4 ore p. m. del 27 luglio p. p. fra Besika e l'isola d'Imbros sopra una secca nelle vicinanze dell'isola Mumia, in distanza di circa 2 miglia da greco. Per tutta quella notte ed il giorno seguente il vento era molto burrascoso da greco-levante. Ad onta di molti sforzi fatti, e benchè venissero scaricati alcuni cannoni, le munizioni ed altri attrezzi non fu possibile ricuperare il vascello fino al 1° agosto. Finalmente alle 7 ore pom. del 1° di agosto, all'ora dell'alta marea, il naviglio fu levato da secca coll'aiuto di cinque fregate a vapore e condotto a Besika ove trovasi il resto della flotta. Ora il triponte dovrà essere raddobbato, e sarà condotto a tale scopo probabilmente nell'arsenale di Costantinopoli.

« Il 26 luglio giunse a Smirne, proveniente da Alessandria, Mehemed-Alì bascià, figlio del defunto Mehemed-Alì basciá d'Egitto. Egli si reca a Costantinopoli.

« L'i. r. goletta austriaca *Artemisia*, comandata dal tenente di vascello Barry, abbandonò la mattina del 29 luglio la rada di Smirne, per incrociare nelle acque delle coste della Macedonia.

« A tenore di lettere da Salonicco del 21 luglio, il cavaliere Carbonieri, console d'Olanda, della Persia e di altre potenze, ricevette da S. M. Nazrehdyn scià, la decorazione di Chiry-Khurscid di prima classe mediante un apposito firmano portatogli da un ufficiale della legazione persiana presso la sublime Porta.

« Da Beirut abbiamo lettere in data del 22 luglio, le quali non fanno alcun cenno della notizia giunta da Parigi in data del 6 corrente in via telegrafica, secondo cui il console russo di Beirut sarebbe stato ucciso, quindi i giornali di Vienna osservano ben a ragione essere questa voce incredibile:

« Il nostro corrispondente di Beirut ci scrive anzi quanto appresso:

« La pubblica quiete non fu punto turbata in questa provincia, salvo alcuni casi isolati di brigantaggio sulle strade che rendono malsicure le comunicazioni, ed alcuni atti di prepotenza commessi dai fanatici musulmani contro i cristiani. Molti di questi ultimi si sono trasferiti sul monte Libano, quantunque le autorità si dieno ogni premura per sorvegliare contro i disordini. D'altronde i musulmani, e specialmente quelli del litorale, comprendono bene essere contrario al loro interesse qualunque atto ostile contro i cristiani raia. »

Da una lettera pervenutaci da Damasco in data del 18 luglio p. p. togliamo appresso:

« Per tranquillare i cristiani del loro timor panico, prodotto dal minaccioso linguaggio degli islamiti, il governo fa girare ogni giorno delle pattuglie di soldati in diversi quartieri della città. Questa misura produsse buon effetto tenendo sinora imperturbata la tranquillità pubblica. Con tutto ciò gli animi non sono intieramente rasserenati, aumentando o scemando l'allarme e l'agitazione a misura che le notizie politiche sono più o meno inquietanti, non cessando il volgo mussulmano di fare in segreto le sue minaccie ai cristiani ed agli israeliti.

« Fra gli altri un religioso islamita ebbe la fanatica idea di spiegare lo stendardo del profeta per chiamare i fedeli alle armi in difesa della religione e dello stato. Il basciá sentì la cosa con indifferenza; ma i notabili fra' mussulmani se ne risentirono, e gli fecero conoscere i disordini che sorgerebbero se una simile mozione fosse permessa; quindi lo zelante progettista ebbe l'ordine di rinunziare alla fanatica missione che pretese attribuirsi.

« Un brigante nominato Antar che fuggito dalle carceri aveva ricominciato ad infestare le vicinanze di questa città, fu da alcuni gendarmi mortalmente ferito; egli fu portato al serraglio moribondo, e dopo poche ore cessò di vivere: questo esempio servì di lezione a diversi malintenzionati.

« Un ingente numero di persiani stanno arrivando qui per andare alla Mecca colla grande carovana che partirà alla fine della settimana. Dicesi che sinora ne sian giunti circa 3000, fra' quali delle persone ricche e di distinzione.

« Alcuni drusi dell'Horan sono giunti ultimamente mediante salvocondotto, e la buona accoglienza che costoro incontrarono dal governo inspirò della confidenza verso i loro conterrazzani, e quindi furono seguìti da molti altri, ciò che fa sperare che le relazioni interrotte con que' distretti non tarderanno a rannodarsi, tanto più che dalle attuali emergenze politiche quegli abitanti congetturano che il governo sia troppo preoccupato per pensare di sottometterli ora alla coscrizione.

« Essendo stato richiamato il console francese signor di Jouny, giunse ultimamente il suo successore sig. Barrerè. Egli fece la sua visita officiale al governo, da cui fu distintamente accolto malgrado i dispiaceri ch'ebbero luogo fra le autorità locali ed il suo predecessore. Quest'ultimo parte oggi per Gerusalemme.

« Abbiamo da Metelino in data del 2 agosto: L'altro ieri mattina partì di ritorno in Scio il piccolo piroscafo ottomano il *Creta*, capitano Alì bey, portante seco il governatore generale dell'Arcipelago ottomano Ismail basciá. Da molto tempo non avvengono più casi di piraterie in questi contorni.

« Da una nostra corrispondenza di Scio del 3 agosto rileviamo essere il suddetto governatore generale dell'Arcipelago giunto ivi al 2 agosto, dove si tratterrà un paio di settimane per indi recarsi a Stanchiò e Rodi.

« Il dì 23 luglio giunsero a Varna due fregate ed una corvetta a vapore turche, sbarcando ivi truppe. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Spezia, 11 *agosto*. La regina Maria Teresa trovavasi da alcuni giorni travagliata da una leggiera costipazione di capo.

Ne intrapresero le cure il dottor Giovanni Gervasio e il cav. prof. Riberi giunto da Torino, ed ora la M. S., dopo un salasso praticatole, è in via di guarigione.

Questa mane arrivò nel golfo il generale Alfonso Lamarmora ministro della guerra, sul R. vapore il *Tripoli*.

Sestri di Levante, 9 *agosto*. Un temporale accompagnato da pioggia e grandine scoppiò la mattina del 5 su questo territorio arrecando grave danno al grano turco. Nel dì successivo si rinnovò con più violenza. Una dirotta pioggia e una grandine di smisurata grossezza devastarono in breve ora tutti i raccolti pendenti, le uve, le olive, il grano turco e le frutta. Appena una parte dei ter-

reni compresi nella frazione della parrocchia di santa Vittoria di Libiola fu risparmiata.

Genova, 12 *agosto*. È ritornato in Genova reduce dalla Spezia il generale Lamarmora ministro della guerra. (*Gazz. di Gen.*)

— Il piroscafo *Virgilio*, cap. Dodero, nell'ultimo viaggio da Portotorres a Genova, passando alle 10 di sera sul Gargano udiva ripetute grida in lontananza, e tosto fermata la macchina, malgrado l'oscurità venne in breve accostato da due lancie. Queste portavano l'equipaggio del brich americano *Oliver*, cap. W. Sumner, il quale partito da Livorno con carico di marmi avea preso fuoco, e prevalendo l'incendio era stato abbandonato; quegli infelici erravano pel mare dalle 2 del mattino. (*Corr. merc.*)

Austria. — *Vienna*, 8 *agosto*. Sua maestà l'imperatore ha perduto nuovamente uno dei suoi più fedeli servitori e l'armata uno dei suoi distinti ufficiali. Il generale d'artiglieria barone de Welden è morto dopo una lunga e dolorosa malattia, a Gratz; egli era nei suoi ultimi anni di servizio governatore civile e militare di Vienna.

— 9 *detto*. I dispacci da Costantinopoli riguardo all'accettazione delle proposte di componimento dell'Austria nella differenza russo-turca si aspettano giovedì qui a Vienna.

A quanto qui si discorre nei circoli del resto bene informati, si può attendere con la massima quiete una risposta desiderata nell'interesse della pace. (*Corr. ital.*)

Il *Corriere italiano* pubblica il seguente dispaccio telegrafico da Costantinopoli, 1 agosto:

« La Porta ha emanato un manifesto alla nazione, e pensa di presentare un *ultimatum* alla Russia.

« Il progetto di mediazione proposto dalla Francia pare sia stato rigettato; accettato invece quello dell'Austria.

« Vennero richiamati gli ospodari.

« La posta russa ricusa l'accettazione di lettere.

« È stata presa dai turchi una posta russa di terra.

« È partito l'imperiale console russo in Adrianopoli.

« Le finanze della Porta sono in grandi angustie. L'oro è salito di 1 per cento.

« Si racconta che un corpo russo sia penetrato nella Serbia ed essere annunziato l'ingresso delle imperiali regie truppe austriache nella provincia medesima.

Il *Corriere Italiano* accompagna questo dispaccio delle seguenti riflessioni:

« Noi comunichiamo questo dispaccio come l'abbiamo ricevuto. Da ciò si può rilevare chiaramente quali voci avventuriere e prive affatto di fondamento sulle operazioni militari riscaldino gli animi di quegli abitanti.

« Del resto il progetto di appianamento di Vienna fissato definitivamente non poteva essere conosciuto il giorno 1° corr. a Costantinopoli e non si poteva supporre *l'accettazione della mediazione austriaca*. Si può però sperare con certezza che le notizie di Vienna e Pietroborgo, che fra pochi giorni perverranno a Costantinopoli, saranno per quietare gli animi di quelle popolazioni. »

Prussia. — *Berlino*, 6 *agosto*. Il comandante generale del sesto corpo di armata sig. de Lindheim è partito per San Pietroborgo. La congliettura che esso fu mandato in missione per la quistione orientale viene smentita da parte ben informata coll'osservazione il sig. de Lindheim non essere stato giammai impiegato in missioni diplomatiche, e aver egli impreso quel viaggio solamente per assistere alle manovre delle truppe russe concentrate presso San Pietroborgo.

— Giusta il *Corresp. bureau*, sarebbe stata conchiusa fra la Danimarca e la Svezia una convenzione, colla quale i due stati si obbligano di mantenere una *neutralità armata* per tutte le eventualità che potrebbero derivare dalla quistione di Oriente.

— 8 *detto*. L'ambasciatore reale prussiano in Russia, de Rochow, è partito alla volta di Putbus.

Danimarca. — *Copenaguen*, 5 *agosto*. Il colèra va diminuendo.

Quest'oggi per la via telegrafica non abbiamo che il dispaccio della

Borsa di Parigi 12 *agosto*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0[0 . . .	80 40	80 50	rialzo 20 c.
4 1[2 p. 0[0 .	104 40	104 60	senza var.
1853 3 p. 0[0	65	» » »	rialzo 50 c.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0[0 .	97 50	» »	id. 25 c.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico – 12 agosto 1853

Fondi pubblici

1819 » 1 aprile — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 98 98

1831 » 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 96 75
Contr. della matt. in cont. 96 50

1848 5 0[0 1 marzo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 98 25

1849 » 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 96 70 80 70
Id. in liq. 97 p. 31 agosto
Contr. della matt. in cont. 97 97 07

1851 » 1 giug. — Contr. della matt. in cont. 95 50

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 luglio. - Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 1314

Ferrovia di Cuneo, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 690

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	252 3[4	252
Francoforte sul Meno	210 1[2	
Lione	100 »	99 50
Londra	25 05	24 90
Milano		
Parigi	100 »	99 50
Torino *sconto* . .	4 0[0	
Genova *sconto* . .	4 0[0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 06	20 10
— di Savoia . .	28 72	28 79
— di Genova . .	79 40	79 55
Sovrana nuova . . .	35 12	35 22
— vecchia . . .	34 95	35 07
Eroso-misto		
Perdita	2 25 0[00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Torino, 1853, Pelazza, Tipografia Subalpina, Via Alfieri, 24.

RIVISTA CONTEMPORANEA

DI SCIENZE, LETTERE, ARTI E TEATRI

Condizioni d'associazione.

1. La *Rivista contemporanea* si pubblicherà due volte al mese in fascicoli di 32 pagine, formato medesimo del programma. Si daranno articoli scientifici, letterari, artistici, profili storici, biografie d'uomini illustri contemporanei, romanzetti, novelle, schizzi umoristici ed annedoti, corriere di Torino, riviste teatrali, bibliografiche, ecc.

2. Il prezzo d'associazione è come segue:

Torino a domicilio,	1 *anno*	Ln. 12	6 *mesi*	Ln. 7
Provincie	»	» 15	»	» 8

Non si vendono separati.

3. Le associazioni si ricevono in Torino presso il direttore Michel Giuseppe Saredo, via del Fieno, num. 14, piano 2; il libraio Degiorgis, in Via Nuova, non che presso gli altri librai della capitale.

Quelli delle provincie si dirigano con *vaglia* postale affrancato al direttore.

4. Gli autori, editori, librai e tipografi, i quali desiderassero l'annuncio delle loro opere, ne spediscano una copia alla direzione della *Rivista*, che ne inserirà l'annunzio, e se crederà necessario, ne farà soggetto di critiche bibliografiche.

Cangiamento di abitazione

Il sig. Galtier, professore di lingua francese, abita presentemente in contrada dello Spedale, N. 35, piano 1°.

AVVISO INTERESSANTE

Il 15 *del prossimo mese di novembre avrà IRREVOCABILMENTE luogo in Livorno la prima estrazione della* Lotteria Toscana *delle Terre di* Limone e Suese.

VINCITE 5 MILIONI DI LIRE FIORENTINE

DIVISE IN N° 344 PREMII.

In seguito di quanto è stato disposto dalla ministeriale ordinanza del 26 aprile 1853 riguardante questa lotteria, la detta prima Estrazione si compone di N. 43 premii del complessivo valore di L. 270,000 in terre o L. 216,000 in argento, cioè:

1 Premio in terre	L. 100,000	o in argento	L.	80,000
1 » »	» 50,000	»	»	40,000
1 » »	» 40,000	»	»	32,000
40 Premi L. 2000 l'uno	» 80,000	»	»	64,600

Ogni biglietto costa 5 franchi, contiene 5 numeri, è valido per tutte le dieci estrazioni e può vincere i 50 maggiori premi del complessivo valore di L. 4,096,000 in terreni, o L. 3,276,800 in argento.

I biglietti già stati esitati, e che accettano il nuovo sistema di estrazione sono validi e non hanno bisogno di essere barattati nè modificati in alcuna guisa. Il tutto come più e meglio risulta dal manifesto pubblicato nel *Monitore Toscano* del dì 9 corrente, ostensibile alla direzione della lotteria suddetta posta in Livorno in piazza d'Arme, N.° 6, e presso tutti i depositarii di biglietti.

Livorno, 11 *luglio* 1853.

Per maggiori schiarimenti dirigersi a Gius. Pellas in Genova.

TONTINE SARDE

autorizzate con Decreto Reale 16 *dicembre* 1852

fondate ed amministrate dalla COMPAGNIA ANONIMA

DELLE

ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA

approvata nei Regi Stati coi decreti 26 *maggio* 1840 *e* 22 *aprile* 1848.

Sede delle Tontine a Torino

Via dei Conciatori, n. 27, piano primo.

ASSOCIAZIONI MUTUE SULLA VITA

Le TONTINE SARDE ammettono Assicurati di qualunque età.

Formano parte della Tontina tutti coloro che vogliono avere liquido il loro diritto nel medesimo tempo.

Le Messe normali sono proporzionali, calcolate in apposite tariffe in modo da ottenere una perfetta eguaglianza di rischio e di risultati fra quelli che fanno un versamento unico, e quelli che fanno dei versamenti annuali; fra quelli che si associano prima e quelli che si associano dopo; fra coloro che hanno un'età e coloro che ne hanno un'altra.

Il numero dei soscrittori in ognuna delle aperte Tontine è illimitato, e si aumenta mediante l'aggregazione di nuovi socii, che fanno versamenti *unici* o *annuali*, fino al principio del quinquennio che precede la liquidazione d'ogni Tontina, durante il quale non si ammettono altri assicurati.

Modo di versamento

I soscrittori che si obbligarono di fare versamenti annuali ponno ritardarli a loro piacimento per uno spazio non maggiore d'un anno, pagando un *Supplemento di ritardo* a favare della rispettiva Tontina, di 70 cent. al mese per ogni lire 100 dovute.

Se il ritardo nel fare i versamenti è maggiore di un anno, il socio incorre nella decadenza, e non ha diritto che al solo rimborso integrale dei versamenti fatti, senz'aggiunta d'interessi, il qual rimborso gli vien fatto all'epoca della liquidazione della Tontina, purchè comprovi che a quell'epoca l'assicurato sia tuttora in vita.

La morte dell'assicurato libera il soscrittore dall'obbligo di fare i versamenti successivi. I versamenti fatti anteriormente restano a profitto dei socii superstiti della Tontina alla quale il defunto era inscritto.

Vantaggi di dette Associazioni

1° Gli assicurati sopravviventi ricevono, all'epoca fissata per la liquidazione della Tontina, il loro capitale aumentato dagl'interessi capitalizzati ad ogni sei mesi; più ricevono:

2° Una parte proporzionale dei capitali e interessi lasciati nella cassa comune dagli assicurati che muoiono prima della liquidazione della Tontina;

3° Una parte proporzionale degl'interessi composti lasciati nella cassa comune da quei socii che decadono dai loro diritti, o che spontaneamente rinunciano alla continuazione dell'associazione; e

4° Una parte proporzionale dei *Supplementi di ritardo* che vengono pagati dai soscrittori, i quali ritardano i loro versamenti.

Tutte le classi della Società possono, mediante un'economia annuale, ciascuno secondo i suoi mezzi, procurarsi delle risorse, indipendenti dai pericoli inerenti al commercio, e da tutte le vicissitudini della vita ordinaria, e assicurarsi, quando il momento del riposo è arrivato, le stesse comodità che ritraevano dal loro lavoro, dal loro impiego o dalla loro industria.

Possono inoltre, mediante tenui economie, preparare una dote alle figlie, od il capitale necessario per mettere un supplente pei figli, se per circostanze di famiglia non potessero prestare personalmente il servizio militare.

Impiego dei fondi

I fondi provenienti dalle sottoscrizioni sono immediatamente convertiti in cedole del Debito pubblico dello *Stato Sardo*, annotate alla rispettiva Tontina a cui appartengono, e gl'interessi vengono ogni sei mesi investiti in altre cedole dello Stato, come sopra annotate, per cui questi pure semestralmente si capitalizzano e diventano fruttiferi.

Le cedole appartenenti alle Tontine sono inalienabili; all'epoca fissata per la liquidazione di caduna Tontina, ogni avente diritto riceve una cedola inscritta a suo nome per la quota che gli appartiene del patrimonio della Tontina stessa.

Diritto di Commissione

Per amministrare le Tontine fino alla loro liquidazione, la Compagnia delle *Assicurazioni Generali* riceve per la sua gestione un diritto di 4 1[2 per cento, per una sola volta, sull'ammontare totale di ciascheduna soscrizione. *Le Tontine Francesi fanno pagare per questo titolo il* 5 *per cento, per cui le Tontine Sarde procurano un'economia del* 10 *per cento in confronto delle Francesi.*

I soscrittori alle Tontine Sarde risparmiano inoltre:

a) *Il mezzo per cento su tutti i versamenti che le* Tontine Francesi *fanno pagare a titolo di provvigione dovuta al Banchiere che s'incarica di far giungere i loro versamenti a Parigi*:

b) *La tassa che le* Tontine Francesi *fanno pagare per rimborsarsi d'un'imposta a cui sono sottoposte dal Governo Francese*:

c) *Tutte le gravosissime spese che occorrono per realizzare le cedole di Rendita Francese che gli associati alle Tontine Francesi ricevono al momento della liquidazione della Tontina presso la quale sono inscritti.*

Contro-Assicurazioni

Ogni soscrittore delle *Tontine Sarde* può, mediante un piccolo sagrifizio, garantirsi presso la Compagnia delle *Assicurazioni generali* il rimborso integrale, senza interessi, dei versamenti fatte alle Tontine e del diritto di commissione ad esse pagato, pel caso che l'assicurato morisse avanti il termine fissato per la liquidazione della Tontina.

Garanzie che offre la Compagnia delle Assicurazioni generali

1° Il suo capitale fondiario di	L. 6,000,000
I fondi di riserva ascendenti al 31 dicembre 1852 a	» 15,000,000
Il prodotto annuale dei suoi capitali e delle nuove sicurtà (non compresi i fondi delle Tontine) che si può calcolare in	» 9,000,000
2° Un'ipoteca data al R. Governo il 12 dicembre 1840 quando fu autorizzata ad esercitare in questi Stati le sicurtà a premio fisso, di	» 100,000
3° Altra ipoteca data al medesimo Governo il 13 aprile 1853 per guarentigia dell'Amministrazione delle Tontine Sarde, di . . . . . . (aumentabile secondo lo sviluppo degli affari);	» 50,000
4° La Compagnia possiede case e fondi in Piemonte per	» 1,000,000

5° Le autorizzazioni reali impartite alla Compagnia furono precedute dall'esame dei rispettivi statuti ed ordinamenti;

6° *La sede delle Tontine Sarde è fissata invariabilmente a Torino*, e l'Amministrazione ne è sorvegliata da un commissario regio;

7° Un consiglio formato di nove membri, eletti fra gli stessi soscrittori delle Tontine Sarde riuniti in assemblea generale, è investito della sorveglianza la più estesa delle operazioni delle Tontine;

8° La direzione delle Tontine Sarde deve trasmettere ogni mese al Ministero delle finanze un estratto del proprio stato di situazione;

9° Infine è riconosciuto il diritto a tutti i soscrittori di prender conoscenza d'ogni registro e documento concernente la Tontina a cui essi appartengono.

Tante garanzie e tanti vantaggi che offrono le Tontine Sarde in confronto delle Tontine Estere fanno sperare al sottoscritto che saranno da tutti apprezzate e preferite.

Maggiori schiarimenti si possono avere tutti i giorni all'Ufficio delle Tontine Sarde a Torino, in via Conciatori, N. 27. 1° *piano, e presso tutte le Agenzie Provinciali.*

Torino, giugno 1853.

Il procuratore speciale della Compagnia fondatrice ed amministratrice delle TONTINE SARDE,

Giovanni Piolti *Ingegnere*.

La Compagnia delle Assicurazioni Generali in Venezia continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'Uomo a premio fisso, cioè:

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali;

Capitali od annue rendite pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli assicurati;

Idem pagabili alla morte dell'assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte;

Capitali pagabili in caso di morte, ad uso inglese, per le quali gli assicurati compartecipano ai 3[4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili;

Contro Assicurazioni delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Per le suddette sicurtà a premio fisso si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, n. 27, 1° piano, e presso tutte le Agenzie provinciali.

L'Ispettore generale per lo Stato Sardo DELLE ASSICURAZIONI GENERA I

Gio. Piolti, Ingegnere.

Tip. C. Carbone.